

**Cervino
e Lago Blu
Leonardo
Roda**





Il ponte di Introd
Ante 1915
Olio su tela, 103 x 69 cm
Collezioni regionali

Per la terza rassegna della serie “Détails” al Castello Gamba è stato scelto Leonardo Roda, divenuto famoso come “il pittore del Cervino”. Di questo artista, fuori dai principali circuiti museali ma molto apprezzato dal pubblico, le collezioni regionali conservano ben dodici opere, qui in parte esposte per la prima volta. Innamorato della montagna e della Valle d’Aosta, Roda ne ha dipinto innumerevoli paesaggi, soffermandosi su quelli non solo della Valtournenche, dove per diversi anni trascorse la stagione estiva assieme alla famiglia, ma anche delle altre valli laterali. Dalla fine del XIX secolo agli Anni Venti i suoi quadri, presenti con regolarità alle rassegne pittoriche di Torino, Milano e Genova, hanno portato nelle città gli smaglianti scorci delle nostre montagne, precisi nei dettagli e brillanti nei colori come veri e propri “poster” ante litteram. L’amore di Roda per la Valle è stato ricambiato dalla fedeltà, tuttora viva, dei collezionisti privati, ai quali la mostra è dedicata.

Emily Rini
*Assessore all’Istruzione e Cultura
Regione autonoma Valle d’Aosta*



Leonardo Roda nasce a Racconigi (Cuneo) l'8 novembre 1868. Il padre Pietro Giuseppe e lo zio Marcellino sono i famosi giardinieri reali di Racconigi, mandati da Carlo Alberto a spese della Real Casa in tutta Europa per acquisire una formazione internazionale sull'arte del paesaggio e dei giardini; il fratello maggiore, Giuseppe, diventerà architetto dei giardini e lavorerà anche in Valle d'Aosta: a lui si deve, tra l'altro, il progetto dei parchi del Castello Gamba e del Castello Jocteau ad Aosta.

Nel 1870 Pietro Giuseppe si trasferisce a Torino, dove apre un grande vivaio e uno studio per la progettazione di parchi e giardini. Il giovane Leonardo lavora nell'azienda di famiglia e intanto coltiva gli interessi artistici sulle orme del padre, fine disegnatore e acquerellista. Autodidatta, si forma sugli esempi della tradizione del verismo piemontese del tardo Ottocento e affina la tecnica sotto la guida di Marco Calderini, orientandosi tuttavia più verso l'impressione piuttosto che verso la visione analitica del maestro. La passione per la montagna, che frequenta anche come alpinista e come botanico, si traduce in una pittura legata quasi esclusivamente al paesaggio alpino, soprattutto piemontese e valdostano.

A partire dall'esordio alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, nel 1889, fino alla metà degli anni Venti, Roda si presenta assiduamente ai maggiori appuntamenti espositivi torinesi, le rassegne della Promotrice e del Circolo degli Artisti, e invia le sue opere anche a Milano, Genova e Firenze. All'alba del XX secolo gode di una fama già consolidata, tanto da comparire fra i principali pittori torinesi viventi nella guida *Augusta Taurinorum. Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini* di Ernesto Marini (1901).

Negli ultimi anni, abbandonata la pratica *en plein air*, la sua pittura perde vivezza e si avvia verso una produzione sempre più ripetitiva, largamente realizzata in studio con l'ausilio di cartoline e di fotografie d'epoca. Dopo un anno di malattia che lo aveva costretto all'inattività, muore a Torino il 4 maggio 1933.

Leonardo Roda est né à Racconigi, près de Coni, le 8 novembre 1868. Son père Pietro Giuseppe et son oncle Marcellino sont les célèbres jardiniers royaux de Racconigi, envoyés par le souverain Charles-Albert dans les principaux pays d'Europe pour recevoir une formation internationale sur l'art des jardins et du paysage ; son frère aîné, Giuseppe, deviendra architecte des jardins et travaillera également en Vallée d'Aoste : on lui doit entre autres le projet des parcs du château Gamba et du château Jocteau à Aoste.

En 1870 Pietro Giuseppe s'installe à Turin où il ouvre une grande pépinière et un atelier où élaborer ses projets de parcs et de jardins. Le jeune Leonardo travaille dans l'entreprise familiale et cultive entre-temps les intérêts artistiques dans les sillages de son père, fin dessinateur et aquarelliste. Autodidacte, il étudie les exemples de la tradition du VÉRISME piémontais de la fin du XIX^e siècle et affine la technique sous la houlette de Marco Calderini, s'orientant cependant davantage vers l'impression plus que vers la vision analytique de son maître. Sa passion pour la montagne, qu'il fréquente également comme alpiniste et comme botaniste, se traduit dans une peinture liée presque exclusivement au paysage alpin, surtout piémontais et valdôtain.

Dès ses débuts à la Promotrice delle Belle Arti de Turin, en 1889, jusqu'au milieu des années 1920, Roda expose avec assiduité aux principales occasions qui se présentent à Turin, comme les salons de la Promotrice et du Circolo degli Artisti, et envoie ses œuvres également à Milan, à Gênes et à Florence. À l'aube du XX^e siècle il a déjà bien établi sa réputation, et on le voit cité parmi les principaux peintres turinois vivants dans le guide *Augusta Taurinorum. Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini* d'Ernesto Marini (1901). Dans les dernières années de sa vie, il ne pratiquera plus la peinture en plein air, et son art perdra de sa vivacité. Il se dirigera alors vers une production de plus en plus répétitive, largement réalisée en atelier en s'appuyant sur des cartes postales et des photographies d'époque. Après un an de maladie qui l'avait réduit à l'inactivité, il meurt à Turin le 4 mai 1933.

Leonardo Roda was born in Racconigi (Cuneo) on 8 November 1868. His father, Pietro Giuseppe and his uncle Marcellino were the famous royal gardeners of Racconigi, sent by King Carlo Alberto to the main countries of Europe to obtain international training on the art of the landscape and gardens; his older brother, Giuseppe, was to become an architect of gardens and also worked in the Aosta Valley: among other works, he designed the parks of Gamba Castle and Jocteau Castle at Aosta.

In 1870, Pietro Giuseppe moved to Turin where he opened a large garden nursery and a studio for designing parks and gardens. The young Leonardo worked in the family business, meanwhile cultivating the artistic interests conveyed to him by his father, an accomplished illustrator and watercolourist. Self-taught, he learned from the example of the Piemonte Realism tradition of the late 19th century and refined his technique under the guidance of Marco Calderini, but nonetheless going more in the direction of impressionism rather than adhering to his master's analytical perspective. His passion for the mountains, where he went also for mountaineering and as a botanist, resulted in output almost entirely linked to the Alpine landscape, particularly that of Piemonte and the Aosta Valley.

From his beginnings at the *Promotrice delle Belle Arti* in Turin in 1889 until the mid 1920s, Roda was assiduously present at all the main exhibition events in Turin, the seasons of the *Promotrice* and the *Circolo degli Artisti*, and also sent his works to Milan, Genoa and Florence. Already at the dawn of the twentieth century his reputation was established, and he was included among Turin's main living painters in the guidebook *Augusta Taurinorum. Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini* by Ernesto Marini (1901). In his last years, having abandoned working *en plein air*, his painting lost its vividness and became increasingly repetitive, largely produced in his studio with the help of picture postcards and period photographs. After a year's illness that forced him to abandon his work, he died in Turin on 4 May 1933.



Cervino e Lago Blu

1929

Olio su tela, 118,5 x 185 cm

Collezioni regionali





La catena del Monte Bianco
Anni Venti
Olio su tela, 60 x 80 cm
Collezione privata

«Vedo ogni giorno alla stess'ora una giovanetta ben vestita che viene a comprar pane, legumi e carne, accompagnata da un enorme cane di Terranova, portator della cesta. È d'una famiglia signorile che ebbe l'idea originale e felice di venir a passare tre mesi fra queste montagne, ma in modo affatto diverso dal nostro. Hanno presa a pigione una casetta rusticana poco lontana dall'albergo, due stanze e una cucina, povere più che modeste: e lì vivono semplicemente, senza persone di servizio, facendosi il mangiare da sé, non bevendo che latte, tranquilli e liberi come pastori. [...] Non conosco quei signori; ma debbono essere artisti o filosofi, o in ogni modo gente sensata e d'animo libero, e contenta della sua solitudine; e mi destano un senso d'invidia, piena di simpatia.»

Edmondo De Amicis, *La mia villeggiatura alpina.*
(Sul Giomein - alle falde del Cervino), 1908

Gli inconsueti villeggianti ricordati da De Amicis sono il pittore Leonardo Roda, sua moglie Lisa Barale e una nipote, per diversi anni frequentatori abituali della conca del Breuil. Alloggiato all'Hôtel du Mont Cervin, il primo albergo sorto all'Alpe Giomein, l'autore del celebre libro *Cuore* rimpiangeva di non avere «il coraggio e il buon senso» di rinunciare come loro a tutte le consuetudini e i bisogni cittadini, sottraendosi così, almeno temporaneamente, alla schiavitù di «mille impacci e convenienze uggiose». Per Roda, in effetti, l'amore per la montagna, così diffuso nel mondo della cultura a cavallo tra XIX e XX secolo, non era soltanto una moda intellettuale, ma l'adesione totale a uno stile di vita improntato alla libertà e al contatto diretto con la natura. L'esigenza di dipingere dal vero nell'ambiente incontaminato delle vette alpine, in contemplazione di uno spettacolo naturale senza eguali per grandiosità e bellezza, trova in Valle d'Aosta la sua terra d'elezione. Sebbene sia noto soprattutto come "il pittore del Cervino", Roda ha percorso tutto il territorio della Valle ritraendone instancabilmente le cime maestose, i paesaggi alpestri e originali scorci urbani che questa mostra si propone di far scoprire.

«**Quando passando** davanti ad un negozio d'arte si scorgeva un Cervino – si legge sul necrologio comparso sulla "Stampa" del 6 maggio 1933 – si poteva essere certi che si trattava di un'opera del Roda.

L'artista aveva per quella cuspidale alpina una particolare predilezione, tanto da ritrarla sempre in tutti i suoi più originali aspetti.»

A partire dalla fine del XIX secolo, per quasi due decenni Roda trascorre lunghi periodi di lavoro al Giomein assieme alla famiglia. La fascinazione per il Cervino, a poco più di vent'anni dalla sua doppia conquista nel 1865, contagia ormai non soltanto gli alpinisti, ma anche villeggianti cittadini, esponenti illustri della politica e personalità del mondo della cultura, come Edmondo De Amicis. Per Roda, oltre tutto scalatore provetto, è amore a prima vista: buona parte della sua produzione sarà infatti consacrata al Cervino, colto nel variare delle stagioni, delle condizioni atmosferiche e delle ore della giornata, riprodotto su supporti di varia natura (tela, cartone o tavola) e di tutte le dimensioni, dal vero e "a memoria", quando cesserà di recarsi al Breuil, e con esiti talvolta di genuina poesia, talaltra, soprattutto nel grande formato, oleografici.

Nel 1908 il suo dipinto *Nel regno del Cervino* – lo stesso titolo della famosa raccolta di scritti di De Amicis sul Giomein, uscita nel 1905 – ottiene la targa d'argento del Club Alpino Italiano, consegnata in occasione dell'Esposizione Quadriennale di Belle Arti di Torino agli artisti che si sono distinti nella rappresentazione dei soggetti di alta montagna (con Roda Cesare Maggi, Andrea Tavernier e Alberto Falchetti).

Presenti con discrezione alle rassegne pubbliche, i Cervini di Roda si moltiplicano nelle raccolte private: si conta che ne abbia venduti almeno un centinaio, complice la fortuna della vasta letteratura dedicata a quello che John Ruskin definì «il più nobile scoglio d'Europa».

Accolte con cauto apprezzamento dalla critica ufficiale, un po' diffidente verso la copiosa e facile vena pittorica dell'artista, le opere di Roda conquistano in breve il favore dei collezionisti privati. Il suo studio, situato a Torino in via Cavour 12,



Baite sotto il Cervino

1918

Olio su cartone, 45 x 45 cm

Collezione privata

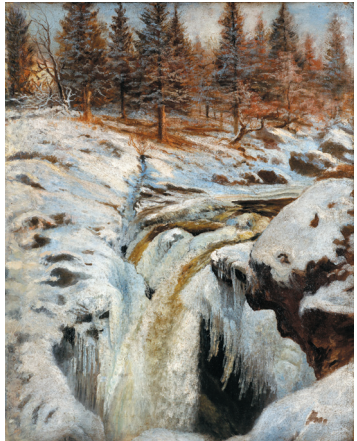
è frequentato da un ampio pubblico appartenente soprattutto al ceto borghese, anche se alcuni suoi lavori vantano acquirenti prestigiosi come il re e il duca d'Aosta.

All'affermazione del giovane pittore, dedito interamente all'attività artistica dopo la morte del padre (1895), avrà senza dubbio contribuito la fama dell'azienda orticola di famiglia, molto conosciuta nell'ambiente torinese; ma il motivo di questo successo va cercato soprattutto nel suo linguaggio gradevolmente descrittivo, lontano da problematiche sociali e inquietudini esistenziali e pregevole, scrive nel 1901 Ernesto Marini, «per verità e finezza di colorito». Del paesaggio alpestre Roda sa cogliere «sempre i motivi più salienti e caratteristici; i punti più sublimi e incantevoli, riproducendoli sulla tela con tinte brillanti e ariose». Il suo è un pacato naturalismo interessato alla rappresentazione oggettiva più che all'espressione del proprio mondo interiore, coerente con un approccio all'arte che affonda le radici nell'illustrazione botanica di cui il padre e lo zio erano maestri.

Punto di riferimento costante è la tradizione paesistica piemontese e lombarda di fine Ottocento, fedele alla resa del vero e attenta agli effetti di luce in relazione ai mutamenti atmosferici e al trascorrere delle ore del giorno. Gli scenari ricorrenti sono gli scorci alpini, il contrasto tra l'imponenza delle vette innevate e la pace dei pascoli, quasi sempre animati da minuscole figure umane e di animali. La produzione dell'artista conta un folto numero di tavolette di piccolo formato nelle quali egli si abbandona alla rapida impressione di motivi colti dal vero, che poi riprende ed elabora in studio. Con l'avanzare degli anni, venendo meno la frequentazione della montagna, Roda trarrà volentieri ispirazione dalla vita cittadina e dalla sua gente, annotando i segni della modernità nell'evoluzione del paesaggio urbano e dei costumi.



Ospizio Piccolo S. Bernardo m 2193
Inizio anni Venti
Olio su tavola, 48 x 63,5 cm
Collezione privata



Cascata di ghiaccio
Ante 1915
Olio su tela, 98 x 78,5 cm
Collezioni regionali







Cogne (Valle d'Aosta)

12 agosto 1926

Olio su cartone, 48 x 64 cm

Collezione privata

pagina precedente:

La catena del Monte Bianco
1927

Olio su tela, 119 x 169 cm

Collezioni regionali

« **Je vois tous les jours** à la même heure une jeune fille bien habillée qui vient acheter du pain, des légumes et de la viande, accompagnée d'un énorme chien Terre-Neuve, qui porte le panier. Elle est d'une famille distinguée, qui a eu l'heureuse idée, originale, de venir passer trois mois dans ces montagnes. Mais leur mode de vie n'est pas éloigné du nôtre. Ils ont loué une petite maison rustique non loin de l'hôtel, deux pièces et une cuisine, plus pauvres que modestes : et là ils vivent simplement, sans domestiques, faisant eux-mêmes à manger, buvant seulement du lait, libres et tranquilles comme des bergers. [...] Je ne connais pas ces gens, mais ils doivent être artistes ou philosophes, ou en tout cas des personnes sensées et libres d'esprit, contents de leur solitude ; et ils suscitent en moi un sentiment de jalousie, pleine de sympathie. »

Edmondo De Amicis, *La mia villeggiatura alpina*.
(*Sul Giomein - alle falde del Cervino*), 1908

Les vacanciers atypiques qu'évoque De Amicis sont le peintre Leonardo Roda, sa femme Lisa Barale et une nièce, qui ont fréquenté régulièrement la cuvette du Breuil pendant plusieurs années. Logeant à l'Hôtel du Mont Cervin, le premier à avoir ouvert à l'Alpe Giomein, l'auteur du célèbre *Livre Cœur* regrettait de ne pas avoir « le courage et le bon sens » de renoncer comme eux à toutes les habitudes et à tous les besoins des citadins, et de se soustraire ainsi, au moins temporairement, à l'esclavage de « mille contraintes et convenances ennuyeuses ». Pour Roda, l'amour de la montagne, si fréquent dans le monde de la culture à la charnière des XIX^e et XX^e siècles, n'était pas seulement une mode intellectuelle, mais l'adhésion totale à un mode de vie placé sous le signe de la liberté et du contact direct avec la nature. Et c'est en Vallée d'Aoste qu'il trouvera sa terre d'élection, où il pourra satisfaire son exigence de peindre d'après nature dans l'environnement intact des sommets alpins, en contemplant un spectacle naturel grandiose d'une beauté sans pareil. Bien qu'il soit connu surtout comme « le peintre du Cervin », Roda a sillonné tout le territoire de la Vallée en peignant inlassablement ses cimes majestueuses, ses paysages alpestres et des vues urbaines originales, que cette exposition se propose de faire découvrir.

« **Quand en passant** devant un magasin d'art on apercevait un Cervin – lit-on dans un article paru dans « La Stampa » du 6 mai 1933 à l'occasion de son décès – on pouvait être certain qu'il s'agissait d'une œuvre de Roda. L'artiste avait pour cette pointe alpine une prédilection particulière, et il la peignait toujours, dans tous ses aspects les plus originaux. »

À partir de la fin du XIX^e siècle, pendant près de deux décennies Roda passe de longues périodes de travail au Giomein avec sa famille. La fascination qu'exerçait le Cervin, à peine plus de 20 ans après sa double conquête en 1865, se transmet désormais non seulement aux alpinistes mais aussi aux touristes qui venaient de la ville, à d'illustres hommes politiques et personnalités du monde de la culture, comme Edmondo De Amicis. Pour Roda, alpiniste expérimenté par ailleurs, c'est l'amour à première vue : une bonne partie de sa production sera en effet consacrée au mont Cervin, saisi selon les saisons, les conditions atmosphériques et les heures de la journée, reproduit sur des supports de nature variée (toile, carton ou bois), dans tous les formats, d'après nature puis « de mémoire » quand il cessera d'aller au Breuil, avec des résultats tantôt d'une poésie authentique tantôt de manière. En 1908 son tableau *Nel regno del Cervino* – du même titre que le célèbre recueil de textes de De Amicis sur le Giomein, publié en 1905 – obtient la plaque d'argent du Club alpin italien qui, à l'occasion du Salon quadriennal des Beaux-Arts de Turin, récompense les artistes qui se sont distingués dans la représentation de sujets de haute montagne (avec Roda, Cesare Maggi, Andrea Tavernier et Alberto Falchetti). Exposés avec discrétion en public, les Cervins de Roda se multiplient dans les collections particulières : on compte qu'il en a vendu au moins une centaine, à la faveur de la fortune de la vaste littérature dédiée à celui que John Ruskin avait appelé « le plus noble rocher d'Europe ».

Recevant un accueil favorable mais prudent de la critique officielle, un peu méfiante envers la veine picturale copieuse et facile de l'artiste, les œuvres de Roda conquièrent bien vite la



Il Cervino
Anni Venti
Olio su tela, 70,5 x 50,5 cm
Collezioni regionali

faveur des collectionneurs privés. Son atelier, situé à Turin au 12 de la via Cavour, est fréquenté par un vaste public appartenant surtout à la bourgeoisie, même si quelques-uns de ses travaux sont allés à des acheteurs de prestige comme le roi et le duc d'Aoste. Nul doute que le renom de l'entreprise horticole de la famille, très connue dans le milieu turinois, a contribué à construire la notoriété du jeune peintre, qui s'est consacré entièrement à l'activité artistique après la mort de son père en 1895. Mais ce qui explique ce succès, c'est surtout le langage agréablement descriptif, éloigné des problématiques sociales et des inquiétudes existentielles, et, comme l'écrit Ernesto Marini en 1901, tout à fait digne d'estime « pour la vérité et la finesse du coloris ». Roda sait toujours saisir dans le paysage alpin « les motifs les plus marquants et caractéristiques, les points de vue les plus sublimes et enchanteurs. Et il les reproduit sur la toile avec des teintes brillantes et lumineuses » dans un naturalisme placide, intéressé plus à la représentation objective qu'à l'expression de son monde intérieur, cohérent avec une approche de l'art qui enfonce ses racines dans l'illustration botanique dont son père et son oncle étaient des maîtres. Une référence constante est la tradition paysagère piémontaise et lombarde de la fin du XIX^e siècle, qui s'applique à peindre fidèlement la réalité et est soucieuse de rendre les effets de lumière selon les changements atmosphériques et le passage des heures. Les paysages récurrents sont les points de vue alpins, le contraste entre le caractère imposant des cimes enneigées et l'atmosphère paisible des pâturages, presque toujours animés de petites figures d'hommes et d'animaux. La production de l'artiste compte un grand nombre de tableaux sur bois ou carton de petit format sur lesquels il s'abandonne à l'impression rapide de motifs saisis d'après nature, qu'il reprend ensuite et élabore dans son atelier. Avec les années, ne fréquentant plus la montagne, Roda tirera volontiers son inspiration de la vie citadine et des gens, en notant les signes de la modernité dans l'évolution du paysage urbain et des mœurs.



Verso Oropa
Inizio anni Venti
Olio su tela, 48 x 46 cm
Collezione privata

pagina seguente:
Gran Paradiso Est
Fine anni Venti
Olio su tela, 51 x 71 cm
Collezioni regionali

Paesaggio alpino con baite (Gressoney)
Fine anni Venti
Olio su tela, 46,5 x 56,5 cm
Collezioni regionali



«**Everyday at the same time I see** a well-dressed young woman who comes to buy bread, vegetables and meat, accompanied by a huge Newfoundland dog that carries her basket. She is from an upper class family who have had the unusual and felicitous idea of spending three months in these mountains in a way no different from ours. They rent a small rustic house not far from the hotel, two rooms and a kitchen, more poor than humble: and there they live simply, without servants, preparing their own meals, only drinking milk, peaceful and free as shepherds. [...] I don't know this family, but I imagine they are artists or philosophers or, in any case, sensitive people with a free spirit, and happy in their solitude; and they make me envious but happy for them».

Edmondo De Amicis, *La mia villeggiatura alpina*.
(*Sul Giomein - alle falde del Cervino*), 1908

The unusual holidaymakers mentioned by De Amicis are the painter Leonardo Roda, his wife Lisa Barale and a niece, regular visitors to Conca del Breuil for several years. Staying at the Hôtel du Mont Cervin, the first hotel built at Alpe Giomein, the author of the famous book *Heart* regretted not having «the courage and good sense» to give up – as they had – all the urban habits and needs and thus at least temporarily escaping from the slavery of «a thousand encumbrances and dreary conveniences». In effect, Roda's love of the mountains – so prevalent in the world of culture at the turn of the nineteenth and twentieth centuries – was not just an intellectual fashion but a total adherence to a lifestyle of freedom and direct contact with nature. The need to paint from life in the pristine Alpine summits, in contemplation of a natural spectacle unequalled in its grandeur and beauty, was entirely fulfilled in the Aosta Valley. Although he is best known as “the painter of the Matterhorn”, Roda travelled throughout the Valley, ceaselessly depicting the majestic peaks, Alpine landscapes and original urban views that this exhibition aims to display.

«**If a painting** of the Matterhorn could be seen in an art shop window – was written in Roda’s obituary in the “La Stampa” newspaper of 6 May 1933 – you could be certain that it was the work of Roda. The artist had a particular predilection for that Alpine peak, and always depicted it in all its most original aspects».

Starting from the end of the nineteenth century, for nearly two decades Roda spent long periods working at Giomein, bringing along his family. A little more than twenty years after the Matterhorn was conquered in 1865, its allure now infected not just mountaineers but also urban holidaymakers, illustrious exponents of politics and personalities from the world of culture such as Edmondo De Amicis. For Roda, who was in any case an experienced climber, it was love at first sight: a large part of his works were dedicated to the Matterhorn, captured in different seasons, weathers and times of day, reproduced on a variety of media (canvas, board or wood) and in all sizes, from life and “from memory” when he stopped going to Breuil, and sometimes with results of authentic poetry, other times more like oleograph prints. In 1908, his painting *Nel regno del Cervino* – the same title of the famous collection of writings by De Amicis about Giomein, published in 1905 – achieved the silver plaque from the Italian Alpine Club which, on the occasion of the Quadrennial of Fine Arts of Turin, honoured artists that excelled in the depiction of mountains (with Roda, Cesare Maggi, Andrea Tavernier and Alberto Falchetti).

Discreetly present at the public showings, Roda’s Matterhorn paintings multiplied in private collections: it is believed that he sold at least a hundred, backed up by the extensive amount of literature dedicated to what John Ruskin described as «the most noble cliff of Europe».

Received with cautious appreciation by the official critics who were a bit wary of the abundant and facile painting manner of the artist, the works of Roda quickly won the favour of private collectors. His studio, located in Via Cavour 12 in Turin, was visited by many people mainly coming from the middle classes, although



Baite Cretaz - Giomein
1926 circa
Olio su tela, 47 x 64 cm
Collezione privata



Il Cervino dal Lago Blu
Anni Venti
Olio su tela, 140 x 100 cm
Collezioni regionali

some of his works gained prestige by being purchased by the King and the Duke of Aosta.

Also certainly helping bolster the young painter's success, who devoted his entire time to art work after the death of his father (1895), was the fame of the family's horticultural business, very well known in Turin. But the reason for this success is mainly to be found in the pleasantly descriptive subject language, distant from social problems and existential anxieties, and to be valued – according to Ernesto Marini writing in 1901 – «for the truth and subtlety of colour». In the Alpine landscape, Roda was always able to capture «the most salient and characteristic features, the most sublime and enchanting points, reproducing them on canvas in bright, airy hues». His was a quiet naturalism more interested in objective representation than in expressing his own inner world, in line with an approach to art whose roots were in the botanical illustrations as mastered by his father and uncle.

A constant reference point was the late 19th century landscape tradition of Piedmont and Lombardy, faithfully rendering the real and attentive to the effects of light as altered by the changing weather and the hour of the day. The recurring sceneries are Alpine views, the contrast between the grandeur of the snow-capped peaks and the peace of the pastures, nearly always containing human figures and animals. Roda's production includes a large number of small boards on which the artist quickly sketched a rapid impression of subjects depicted live, then taking them back to the studio for further work. As the years wore on, and since Roda's trips to the mountains diminished, he willingly drew inspiration from life and the people in the city, noting the signs of modernity in the development of the urban landscape and in customs.

pagina seguente:

La collina di Bibian ad Aosta
1918 circa
Olio su tavola, 23 x 32 cm
Collezioni regional

Ingresso ad Aosta
2 maggio 1928

Olio su cartone, 22 x 32 cm
Collezione privata





L'Arco di Augusto ad Aosta

Fine anni Venti

Olio su cartone

48 x 64 cm

Collezione privata

Aosta - Porta Pretoria

Fine anni Venti

Olio su tela, 49 x 64 cm

Collezioni regionali

Veduta di Saint-Vincent

Inizio anni Venti

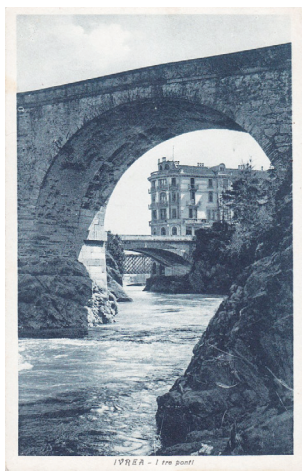
Olio su tela, 48 x 67,5 cm

Collezioni regionali





Ponte romano a Ivrea
Fine anni Venti
Olio su tela, 70 x 50 cm
Collezioni regionali



Ivrea - I tre ponti
Cartolina, circa 1920



Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura



**SOPRINTENDENZA
PER I BENI E LE
ATTIVITÀ CULTURALI**
SURINTENDANCE
DES ACTIVITÉS
ET DES BIENS
CULTURELS



REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE
VALLE D'AOSTA
AUTONOMOUS REGION

Assessorato Istruzione
e Cultura
Assessorat de l'éducation
et de la culture
Regional Ministry for
Education and Culture

Augusto Rollandin
Presidente
Président
President

Emily Rini
*Assessore all'Istruzione
e Cultura*
*Assesseur à l'éducation
et à la culture*
*Regional Minister for
Education and Culture*

Roberto Domaine
*Soprintendente per i beni
e le attività culturali*
*Surintendant des activités
et des biens culturels*
*Superintendent for Heritage
and Cultural Activities*

Sandra Barberi
Testi
Textes
Texts

Viviana Maria Vallet
Coordinamento scientifico
Coordination scientifique
Scientific Coordination

Christine Valetton
Grafica
Graphique
Graphic design

Rossana Ruggieri
Traduzioni
Traductions
Translations

?
Stampa
Impression
Print

Referenze fotografiche
Crédits photographiques
Photographic references
RAVA:
Diego Cesare
Francesco De Souza
Stefano Venturini



Cervino e Lago Blu Leonardo Roda

13 marzo
12 giugno 2016

Castello Gamba

Loc. Cret de Breil
11024 Châtillon
(Valle d'Aosta)
T +39 0166 563252
info.castellogamba@regione.vda.it
www.castellogamba.vda.it
www.regione.vda.it

• **ORARI**
aprile-maggio e settembre
09.00 - 19.00
giugno-luglio e agosto
10.00 - 20.00

• **HORAIRE**
aprile-maggio e settembre
09.00 - 19.00
giugno-luglio e agosto
10.00 - 20.00

• **OPENING TIMES**
aprile-maggio e settembre
09.00 - 19.00
giugno-luglio e agosto
10.00 - 20.00



Assessorat de l'Education
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura